



L'informazione

## Quei figli degli immigrati e la società che cambia

BRUNO SIMILI

L'ULTIMO rapporto sui flussi migratori a Bologna viene reso pubblico proprio mentre si torna a discutere di cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati stranieri. Da un lato la maggioranza, che incassa il plauso di Roberto Saviano per l'iniziativa, ritiene questo un gesto simbolico e importante, anche per sollecitare il Parlamento a rimettere mano alla legge (oggi la cittadinanza italiana può essere richiesta da figli di stranieri solo al compimento della maggiore età). Dall'altro Lega e Pdl sembrano opporsi con tutte le loro forze.

Eppure Bologna, vero e proprio crocevia di correnti migratorie, è sempre più popolata di stranieri giovani e istruiti, che nonostante le difficoltà tentano di integrarsi nel tessuto sociale che li ospita, pur con grandi differenze a seconda dell'etnia di appartenenza. Anche per affrontare correttamente la discussione sull'atto simbolico che rappresenterebbe la concessione della cittadinanza onoraria ai minori nati a Bologna ma figli di stranieri, occorre innanzitutto chiarire, senza ipocrisie, se intendiamo accettare il cambiamento e provare a dargli la forma migliore o se invece preferiamo chiuderci nei fortini dell'identità facendo finta di non vedere il rischio di ghettizzazione che ogni forma di rifiuto porta in sé.

SEGUE A PAGINA VII

**Pagina 1**

## QUEI FIGLI DI IMMIGRATI

BRUNO SIMILI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**D**A QUESTO punto di vista i dati resi noti dal settore statistica del Comune sono di grande utilità (oltre a rincuorarci, di questi tempi, sull'uso intelligente dei soldi pubblici) per aiutarci a comprendere, almeno nelle loro linee portanti, quanti sono gli immigrati residenti a Bologna e quali sono i loro caratteri socio-demografici. Il quadro che esce è non solo di una crescita costante, particolarmente significativa dopo il 2006, ma anche di un profondo cambiamento. Su oltre 34.300 stranieri arrivati negli ultimi cinque anni, circa 27.500 hanno mantenuto in città la residenza. Il dato migratorio è particolarmente alto per alcuni Paesi - Romania (5.000), Moldova (3.100), Bangladesh (2.100), Ucraina (1.600), Pakistan (1.500), Filippine (1.400) e Marocco (1.000) - ma anche Brasile, Cina, Albania, Perù e Polonia fanno registrare dai 600 agli 800 nuovi bolognesi d'adozione per ciascun Paese di provenienza. Oltre la metà degli immigrati stranieri ha un'età inferiore ai 29 anni (circa il 12% ne ha meno di 14) e, con il passare del tempo, l'età media tende ad abbassarsi ulteriormente. Inoltre, molti degli immigrati stranieri arrivati tra il 2007 e il 2011 hanno un titolo di studio alto: circa il 55% un diploma (36%) o una laurea (19%). Ciò nonostante, oltre la metà esercita professioni scarsamente qualificate.

Poco alla volta, dunque, la faccia dell'immigrazione in città sta cambiando. Sono persone giovani, istruite e, quanto al genere, con una leggera prevalenza femminile. Anche il ragionamento sulla cittadinanza onoraria, al di là delle belle parole, può avere un significato non solo simbolico se si è disposti a immaginare la nostra piccola patria molto diversa rispetto a quella cui siamo sempre stati abituati. Senza ideologie multiculturaliste ma riconoscendo il bisogno di adeguate politiche di integrazione, orientate, né più né meno, da apertura mentale e, perché no, anche da un po' di controllata pregiudicatezza. La cittadinanza onoraria a chi, figlio di immigrati, nasce nel nostro Paese è un passo in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pagina 7

#### I profughi in cortico a Palazzo

"Questi sono i profughi" / L'azienda, in un'immagine di un profugo



#### OCCASIONE

Nella pagina accanto: l'azienda, in un'immagine di un profugo

L'azienda, in un'immagine di un profugo